

In base ai « piani di emergenza » predisposti dalle Regioni

Possibile spendere subito due miliardi nel Sud

Bisogna superare ritardi burocratici e incertezze politiche - Le cifre stanziate in Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata e quelle proposte in Abruzzo - Gli ostacoli centralisti

La « mappa » della spesa pubblica decisa in questi ultimi tempi dalle Regioni meridionali ci dice che immediatamente e nei prossimi mesi è possibile, nel Mezzogiorno, spendere, almeno due miliardi di lire. Una cifra del genere non è valutabile in assoluto, ma in rapporto alle difficoltà attuali del Mezzogiorno ed ai rischi di deterioramento ulteriore che gravano su questa parte del paese, anzi, in termini della crisi politica e della incertezza che si è venuta a determinare circa gli strumenti (Cassa o meno) che dovranno ancora essere usati per l'intervento statale nel Mezzogiorno.

È sempre, però, una cifra in grado di essere in mano una quantità di spesa in settori fondamentali della domanda pubblica e dare occupazione a decine di migliaia di persone. Va valutato positivamente l'impegno che le Regioni hanno dimostrato in questi mesi nel predisporre piani di emergenza e nel varare leggi di spesa. Oggi però è più che mai urgente che quelle spese vengano effettuate; che i ritardi e i guasti burocratici vengano superati rapidamente; che battute di arresto di natura politica vengano al più presto recuperate.

La crisi di governo ha fatto e farà ancor di più emergere il ruolo delle Regioni, anche ai fini di un intervento per fronteggiare le difficoltà economiche e sociali. Perciò le Regioni devono sapere assolvere i compiti che loro stanno di fronte in questo momento.

Del resto, la portata dei compiti cui in questa fase si trovano di fronte le Regioni meridionali, viene confermata proprio dalle cifre e dalle scelte della spesa pubblica che è possibile realizzare al più presto. Ci sono alcuni impegni politici che sono stati assolti con il concorso di tutte le forze democratiche: in Abruzzo, ad esempio, una mozione approvata dal partito democratico ha impegnato la giunta regionale a presentare entro la fine di questo mese un « programma di emergenza » nei settori di spesa pubblica che facciano fronte alla drammaticità della situazione economica. Si tratta di rispettare questo impegno anche perché l'Abruzzo è, tra le regioni meridionali, quella dove i processi di disgregazione hanno già toccato punte allarmanti.

In Calabria, sulla base di un piano di emergenza per la occupazione varato due mesi fa, le somme da immettere nella attività produttiva sono abbastanza rilevanti: quindici miliardi per asili nido, contributi a sostegno dell'artigianato ecc.; quarantamila miliardi per le zone alluvionate, per il trasferimento di numerosi centri abitati pericolanti; ottantamiliardi di lire appaltabili immediatamente per lavori nella edilizia popolare; diecimiliardi di lire disponibili per opere a difesa del suolo.

In Sardegna, la Regione ha dichiarato che è possibile spendere nel corso di quest'anno (e, dunque, si tratta di avviare queste spese) ben 400 miliardi di lire, nella agricoltura e nella edilizia inannanziata. Nel settore della edilizia pubblica, obiettivi e scelti tra fondi del piano di rinascita, fondi delle leggi 106 e decreti congiunturali dell'aprile '75 e altri stanziamenti è possibile contare su una somma che tocca i 227 miliardi di lire: quindici posti di lavoro per migliaia e migliaia di edili e case, asili nido per i lavoratori per i bambini, per gli studenti.

Le possibilità di intervento della Regione sarda non si fermano solo a questi settori: in agricoltura è possibile utilizzare 40 miliardi delle risorse assegnate con il piano della pastorizia; mentre nel settore industriale — sulla base di programmi di investimenti e di occupazione concordati con i grandi gruppi — ci sono 17 miliardi di lire da assegnare ad alcuni settori. Infine ci sono altri 120 miliardi di lire per la industria, la politica del territorio, la forestazione, la pastorizia; si tratta di somme esclusive del piano di rinascita del '74 e del '75 e di somme stanziati per questo anno.

È certo, questi progetti possono andare avanti nella misura in cui la giunta predisporrà piani esecutivi di spesa ma in certi casi non sono che un mezzo per sopravvivere. D'altra parte è urgente andare avanti spedatamente sulla strada della realizzazione di questa spesa dal momento che in Sardegna sono occupati — 46 mila solo quelli ufficiali — hanno toccato nel '75 la cifra più alta.

Significative anche alcune novità che, grazie alla iniziativa del Pci ed al forte movimento di lotta che si è sviluppato in questi mesi, sono maturate in Sicilia, la Regione nota per i problemi in banca, inattive, somme rilevanti senza utilizzarle produttivamente. Nel corso di questi ultimi mesi per la prima volta si è invertita la tendenza al « gonfiamento » dei residui passivi (le somme cospicue che avevano superato di gran lunga i mille miliardi). Anche qui con un piano di emergenza, la Regione ha deciso un complesso di iniziative a sostegno dei giovani in cerca di prima occupazione.

Certamente non bisogna chiudere gli occhi di fronte a resistenze centralistiche che frenano ulteriormente l'impiego di spesa pubblica nelle regioni meridionali. Bastano solo due esempi: i cinquantamiliardi per la forestazione stanziati con i decreti congiunturali della scorsa estate non sono stati ancora divisi tra le Regioni meridionali; dei 200 miliardi impegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno per le opere di disinquinamento dell'area del golfo di Napoli (che interessano non solo il Mezzogiorno ma tutta la costa campana) sono stati « erogati » appena 4 miliardi.

La riforma della scuola potrà ampliare l'occupazione per i maestri ma sarebbe gravato di errore illudersi che l'estensione del tempo pieno, l'abolizione definitiva delle « licei », ecc. potranno offrire uno sbocco alle centinaia di migliaia di insegnanti elementari attualmente disoccupati. Non è certo gonfiando l'occupazione nel settore elementare (già oggi l'Italia ha la seconda proporzione maggiore di alunni di tutta l'Europa) che si compie un'operazione positiva in termini economici e sociali. I lavoratori rivendicano una scuola efficiente e seria che garantisca il diritto allo studio, ma non hanno nessuna intenzione a scendere dalla scuola cui sono destinati.

È stata in tutti questi anni la protratta opposizione della Democrazia cristiana e dei governi da essa diretti che ha impedito la chiusura degli istituti magistrali ed è questa che ha fatto risaltare la responsabilità diretta di questa situazione.

Si tratta che, soppresso lo « scandalo » dell'istituto magistrale, la situazione non muterebbe di molto perché, anziché centinaia di migliaia di maestri senza lavoro, avremmo un pari numero di altri diplomati disoccupati. Il discorso ha però una logica e una apparenza. Se è vero che c'è disoccupazione in tutto il settore intellettuale, è anche vero che essa ha ben diverse proporzioni fra chi

si trova in mano un diploma magistrale dequalificato e chi, invece, ha in mano il suo titolo, testimone di una maggiore preparazione culturale e professionale.

La riforma della scuola potrà ampliare l'occupazione per i maestri ma sarebbe gravato di errore illudersi che l'estensione del tempo pieno, l'abolizione definitiva delle « licei », ecc. potranno offrire uno sbocco alle centinaia di migliaia di insegnanti elementari attualmente disoccupati. Non è certo gonfiando l'occupazione nel settore elementare (già oggi l'Italia ha la seconda proporzione maggiore di alunni di tutta l'Europa) che si compie un'operazione positiva in termini economici e sociali. I lavoratori rivendicano una scuola efficiente e seria che garantisca il diritto allo studio, ma non hanno nessuna intenzione a scendere dalla scuola cui sono destinati.



Centinaia di abbonamenti a L'Unità nelle fabbriche dell'area milanese

Nella campagna di abbonamenti all'UNITÀ e a RINASCITA possibili risultati si stanno ottenendo nelle sezioni di fabbrica del Pci a Milano e nella provincia. In alcune fabbriche, come sono state segnalate, si sono costituiti gruppi di abbonati, ma l'attività era salita, limitandosi il lavoro dei compagni alle diffusi organizzazioni sindacali, di tanto in tanto, sfidando ventiduenne copie dell'Unità. Dall'anno scorso la pubblicità è diventata un'attività di lavoro. I sottoscrittori 144 abbonamenti. Quest'anno poi gli abbonamenti hanno già raggiunto i 180.

Dopo l'esperienza della « Bossi » in molte sezioni di fabbrica si sono svolte numerose riunioni per costituire una lista reale di collettori di fabbrica per la rivista di abbonamenti. Finora sono state segnalate 100 abbonamenti alla Megliorini, 10 alla Metallurgia, 15 alla Pirelli Ripamonti, 10 alla Face Standard, 12 alla Coop Lombarda, 25 alla Cinescopio, 16 alla De Angeli, 15 alla Modugno, 40 alla Cosera Lottolingo, 170 alla Siemens. All'interno di altre fabbriche sono stati raccolti 200 abbonamenti singoli.

Un documento ufficiale sarà discusso domani dal Consiglio comunale

Accordo programmatico a Palermo raggiunto tra maggioranza e Pci

L'intesa riguarda il funzionamento democratico degli organi di governo e misure per il risanamento delle « municipalizzate », la casa, l'acqua, il centro storico - Dichiarazioni dei compagni Occhetto, Mannino e La Torre

Il tormentato, ma positivo, confronto tra la nuova maggioranza di centrosinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri) formatasi al comune di Palermo in polemica con gli indirizzi del gruppo fanfaniano, e l'opposizione comunista, si è concluso con un accordo sul programma dell'amministrazione. L'intesa, che sarà formalizzata nelle prossime ore attraverso la stesura di un documento ufficiale conclusivo e la discussione in consiglio a partire da dopodomani, mercoledì 21, delle dichiarazioni programmatiche del sindaco, il dc forzanovista Carmelo Scoma, prevede tutta una serie di misure che, se applicate, consentirebbero di prefigurare un nuovo modo di amministrare una città che per vent'anni è stata gestita con metodi centralistici e con documenti

suburbili e con documenti di natura clientelare. L'accordo riguarda alcuni provvedimenti di medio e di breve termine. Innanzitutto è stato deciso di dare la parola al Pci, di fare riunire con periodicità settimanale il consiglio comunale e di dare la parola ai comunisti nella dialettica democratica delle scelte amministrative.

Altre misure di risanamento concordate con l'intesa a cinque ai primi di febbraio, il risanamento delle aziende di « municipalizzate » (acqua, gas, nettezza urbana, trasporti) e la riduzione dei costi gravati da colossali deficit.

Per l'edilizia scolastica — uno dei settori che in maniera più acuta ha funzionato — è stato deciso di ridurre il numero di edifici privati e di provvedere ad una programmazione degli interventi. Sarà sottoposto ad una verifica anche il sistema degli appalti dei servizi municipalizzati.

Anche sui problemi più urgenti di Pci, come il problema della drammaticità da un impetuoso movimento di lotta che dura ormai da alcuni mesi — l'acqua, la casa e il risanamento del centro storico — si sono raggiunte altre importanti convergenze. Per lo approvvigionamento idrico la nuova maggioranza si è impegnata a porre mano finalmente alle misure a breve e media scadenza richieste per alleviare la « grande sete ».

La giunta si è impegnata pure ad utilizzare e coordinare il coacervo di finanziamenti e risorse disponibili per risolvere il problema del senzatetto, ad incalzare l'ITALSTAT (ente di stato cui è stato affidato il risanamento del centro storico), realizzando l'articolato compromesso degli interventi, che era già stata strappata dal Pci.

Il documento traccia un quadro della crescita del partito del lavoro che, nel corso del 1975, ha ottenuto la vittoria del 15 giugno fornendo tra l'altro una serie di immagini praticamente inedite (ad esempio il discorso di Togliatti al primo festival dell'Unità a Roma).

Il medio-metraggio è stato realizzato a 16 mm. ed ha un costo di 75 mila lire. Per l'acquisto delle attrezzature e per la stampa, le organizzazioni del partito devono rivolgersi all'Intetel, via Sprovieri 14, Roma, tel. 588626-588976.

Per l'edilizia scolastica — uno dei settori che in maniera più acuta ha funzionato — è stato deciso di ridurre il numero di edifici privati e di provvedere ad una programmazione degli interventi. Sarà sottoposto ad una verifica anche il sistema degli appalti dei servizi municipalizzati.

Il documento traccia un quadro della crescita del partito del lavoro che, nel corso del 1975, ha ottenuto la vittoria del 15 giugno fornendo tra l'altro una serie di immagini praticamente inedite (ad esempio il discorso di Togliatti al primo festival dell'Unità a Roma).

Il medio-metraggio è stato realizzato a 16 mm. ed ha un costo di 75 mila lire. Per l'acquisto delle attrezzature e per la stampa, le organizzazioni del partito devono rivolgersi all'Intetel, via Sprovieri 14, Roma, tel. 588626-588976.

Il medio-metraggio è stato realizzato a 16 mm. ed ha un costo di 75 mila lire. Per l'acquisto delle attrezzature e per la stampa, le organizzazioni del partito devono rivolgersi all'Intetel, via Sprovieri 14, Roma, tel. 588626-588976.

Documentario per la campagna di tesseramento e reclutamento al Pci nel '76

Per un'Italia diversa - Dal voto all'impegno nel Pci - è il titolo di un documentario a colori prodotto dalla sezione di Organizzazione e della Stampa e propagando nel quadro del tesseramento e di proselitismo '76 al Pci.

L'Ordine dei medici elabora nuove tariffe

La Federazione degli ordini dei medici (Fnommo) sta elaborando una tabella delle tariffe massime per le prestazioni dei medici, che verrà sottoposta alla approvazione degli organi esecutivi della federazione entro il corrente mese o ai primi di febbraio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 22 gennaio alle ore 9,30

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 22 gennaio.

SU 180 MILA CONCORRENTI ALLA PROVA SCRITTA

120 MILA BOCCIATI AL CONCORSO MAGISTRALE

I sessantamila «superstiti» debbono superare altre due prove - Alla fine soltanto 13 mila otterranno il posto di lavoro - Quest'anno per la prima volta previsto un corso pratico quadrimestrale dopo l'esame pratico

Centotrentamila dei centotrentamila concorrenti al concorso magistrale sono stati bocciati alla prova scritta. Due su tre dei diplomati magistrali che si sono presentati nell'ottobre scorso al concorso hanno visto infranta la speranza di conquistarsi un posto di lavoro nelle scuole elementari. La selezione è solo alla sua prima tappa: i posti disponibili infatti sono soltanto 13 mila e quindi altri cinquantamila circa degli attuali superstiti della prova scritta si perderanno per strada nel corso delle altre due prove previste dalla nuova formula del concorso prevista dai Decreti del 1972. Quest'anno per la prima volta, nell'ultimo concorso precedente all'attuale e che si svolse nel 1972, le prove di concorso erano due, scritta e orale. Chi aveva ottenuto la sufficienza allo scritto e la selezione agli scritti, raggiungeva la stessa misura di quella attuale) sosteneva poi gli orali.

Con questo nuovo tipo di concorso, invece, i promossi alla prova scritta (soltanto i sessantamila di cui si è avuta notizia ieri) debbono frequentare dei corsi quadrimestrali (che stanno iniziando ora) per un totale di 100 ore fra lezioni teoriche e tirocinio pratico nelle scuole elementari al termine dei quali sosterranno una ulteriore prova di accertamento della capacità professionali. Chi supererà anche questo secondo

traguardo sosterrà infine gli orali. Coloro che avranno superato la prova entreranno in graduatoria sulla base del punteggio ottenuto nel concorso (e di altri titoli quali il voto alla maturità, le supplenze, ecc.). I primi tredicimila delle graduatorie (che verranno compilate su base provinciale in proporzione ai posti disponibili) otterranno il posto di insegnamento (la cattedra di ruolo); gli altri entreranno in possesso di un titolo di idoneità del futuro insegnante per il collocamento del loro futuro posto di lavoro.

Se si considerano quindi le 120 mila bocciature concorrenti per un concorso che ha in palio 13 mila posti i ricettivi effettivi si sono poi ridotti a 130 mila, si ha la misura della drammaticità della situazione. La disoccupazione intellettuale, pesantissima in termini generali, raggiunge in questo settore punte angosciose. Non c'è solo il problema dei centotrentamila bocciati alla prova scritta, grave sia in termini individuali di frustrazione che sociali di spreco di energie, ma c'è la questione più generale di tutta la disoccupazione magistrale che si aggira di anno in anno, man mano che gli istituti magistrali continuano a sformarsi senza lavoro, svuotando e professionalmente.

FNsi e sindacati per l'occupazione e la riforma dell'informazione

Metalmecanici, chimici, edili, poligrafici e giornalisti hanno discusso la possibilità di un coordinamento tra le loro organizzazioni sindacali in difesa dell'occupazione e per la conquista di contratti di categoria che facciano crescere il livello di vita e del salario.

In lotta i lavoratori della tv e della radio

«Saltati» i programmi per lo sciopero alla RAI

Grave lutto della compagnia Ferrari Longo

È morto ieri, dopo dolerosissimo malattia, il compagno Mario Ferrari, padre della nostra compagnia di lavoro Patrizia. Aveva solo 32 anni.

I congressi provinciali di Roma e di Milano

Ampio dibattito nel PDUP sulla linea e sul ruolo del partito

Mozioni contrapposte sui principali temi politici: rapporti col Pci, obiettivi strategici, collocazione nel movimento operaio

Con i congressi delle federazioni più grandi, il PDUP ha concluso la fase preparatoria del congresso nazionale, che si terrà a Bologna dal 29 gennaio al febbraio prossimo. Il dibattito in questi giorni è stato molto acceso e ha toccato anche punti di notevole asprezza. Al centro di esso le tesi congressuali.

Pur non esistendo nel PDUP correnti organizzate, è evidente che nel dibattito di questi giorni si confrontano diverse componenti e soprattutto quelle che hanno dato vita al partito: quella originale del «Manifesto» e quella proveniente dall'ex PsiUP.

Il congresso provinciale del PDUP di Roma si è concluso domenica sera seguendo la contrapposizione di tre mozioni, dopo quattro giorni di dibattito.

È emerso il quadro di un partito che l'essenza l'ha deciso, intervenendo con cautela nel dibattito, ha definito, pur dichiarando ottimista sul futuro, un'ipotesi di un rapporto di collaborazione, deprecando, le conclusioni. Quella mozione, con 92 voti espressi, ha proposto una mozione di Patino, ha ribadito la necessità di un rapporto di unità e al tempo stesso di un rapporto di collaborazione con il Pci, accompagnato dall'accettazione di un ruolo proprio del PDUP nel viale delle lotte, e ha indicato nel governo della sinistra un obiettivo di lotta. La mozione presentata da una fetta di «pionieri» e dall'ala sostenitrice di un rapporto più stretto con la cosiddetta «area rivoluzionaria» (in pratica, il troncone espansivo), che ha ottenuto voti, ha proposto una mozione di privilegiare il momento dell'autonomia operaia, della costruzione di un partito rivoluzionario, di una netta chiusura al Pci. Venne una volta ha infine ottenuto una terza mozione che chiedeva in sostanza una relazione in sede nazionale delle tesi congressuali.

A Milano due mozioni contrapposte si sono divise e si è deciso di un rapporto di collaborazione con il Pci, ma con la federazione più forte, di un rapporto di collaborazione con il Pci, ma con la federazione più forte, di un rapporto di collaborazione con il Pci, ma con la federazione più forte.

Ha prevalso, alla fine, quella che viene definita la linea più «dura», impegnativa, tra gli altri da Mario Capanna, ex leader studentesco e ora membro del direttivo provinciale, nonché consigliere regionale del democristiano. È stato concluso da Vittorio Foa.

Motivi di confronto sono stati il rapporto con quella che è la sinistra comunista, «una sinistra» e con i grandi forze storiche del movimento operaio, definite sempre sbrigativamente come «forze riformiste», nonché la prospettiva di indicare sempre dalle tesi — della creazione del governo dell'unità.

Si è da una parte la maggioranza degli interventi ha salutato con soddisfazione la caduta del governo Moro, difendendo valutazioni sono state espresse sul movimento delle elezioni anticipate (non le chiediamo, ma non le temiamo), ha detto per esempio Capanna, mentre altri si sono pronunciati decisamente contro.